

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

BACCHETTA

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio

annue L. 8.—

Fuori della Città L. 9.50

L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

L'AMMINISTRAZIONE del Comune di Padova

I.

(Criteri fondamentali)

Coloro che esaminano spassionatamente l'andamento dell'amministrazione cittadina, senza preoccuparsi se i di lei preposti appartengano al così detto partito *dell'ordine*, o vengano combattuti dal così detto partito *demolitore*, e giudicano dei risultati di un'amministrazione, non già secondo il colore degli uomini che la dirigono, ma secondo la somma di benessere e di miglioramenti che essa apporta alla città, questi imparziali e savi cittadini non possono, a modo nostro, concludere a favore del sistema dal 1866 in poi stabilito nella reggenza della cosa pubblica locale.

E per vero se si cerca indagare da quali criteri fondamentali, da quali concetti cardinali sieno stati ispirati i capi del Municipio dal 1866 ad oggi, nessuno potrà negare che un solo sistema fu finora adottato e fedelmente seguito; quello di lasciar correre l'acqua per la sua china.

Nel 1866, allorquando i liberatori vennero installati al Comune, trovarono un bilancio qualunque vigente da molti anni, e senza più pensarvi, se lo presero come un fatto compiuto, onde, aggiungendovi le famose spese per solennizzare l'arrivo del re, e negli anni successivi quelle dalla legge comunale italiana volute, lo adottarono tale e quale, come se i nuovi tempi dovessero seguire l'indirizzo dei tempi passati — Onde alle entrate pubbliche fu provveduto colle imposte e quando le spese crebbero, le imposte aumentarono; sistema comodissimo e di una mostruosa abilità per tener un bilancio sempre in regola — e per la quantità e qualità delle spese, si adottò, come dicemmo, *il così faceva mio nonno*.

Neppur in sogno sorse ai nostri padri coscritti l'idea che Padova nel

centro del Veneto, nel centro della rete ferroviaria, per posizione naturale, per la residenza dell'Università, per cent'altre ragioni che sarebbe lungo l'espore, era destinata ad un avvenire assai prospero — era destinata a vedere accrescere rapidamente la sua popolazione, ed a divenire nella nostra Regione una seconda capitale.

Cosicché il concetto di preparare con tutti i mezzi e con la celerità maggiore possibile una sede degna dei suoi nuovi destini alla vecchia residenza d'Antenore; di atterrare le medioevali bicoche che dovunque le stringono la vita, di allargare le strade in corrispondenza al centuplicato movimento, di fornirle tutti quei comodi che potessero lusingare gli interessati a trattenervisi, tale concetto non sorse in mente a nessuno, e se fosse sorto, probabilmente sarebbe stato respinto come rivoluzionario.

Il cessato Municipio dei tempi austriaci aveva già cominciato il lavoro di allargamento a qualcuna delle vie principali — e il nuovo tranquillamente seguito l'opera, senza neppur chiedere se non fosse più opportuno di praticarne altra migliore.

Posteriormente fu fabbricata una pescheria, fu allargato l'ingresso del Prato della Valle, e l'anno scorso si cominciò l'allargamento anche della via principale che da S. Daniele conduce a Pedrocchi.

Dio ci liberi dal risollevarci i reclami, provocati dalle prime due di tali operazioni — esse furono fatte, erano necessarie, avrebbero potuto riuscire migliori, ma tanto, pareva che il Municipio si fosse persuaso che Padova aveva urgente bisogno di miglioramenti, e si accettò anche il mal fatto nella speranza che si facesse meglio per l'avvenire.

Ma l'allargamento di via S. Daniele a Pedrocchi venne subito dopo a provare che il concetto del Municipio non erasi punto mutato, che l'avvenire della città era ancora scon-

osciuto; che le tradizioni del nonno erano completamente rispettate e seguite.

Non v'ha infatti uomo indifferente qualsiasi, che passando da S. Daniele non s'accorga, come con le avvenute demolizioni la natura della via non si è punto mutata. Stretta era prima, stretta è adesso, non proporzionata al movimento crescente, non diritta, una strada di secondo ordine di una cittaduccia di piccola provincia.

Il Municipio aveva fretta di dimostrare che qualche cosa faceva e senza preoccuparsi del piano regolatore che pure andava studiando, senza pensare che nella pubblica discussione esso avrebbe potuto subire radicali riforme, senza adottare la nuova via ad un progetto di ricostruzioni degno dei nuovi tempi, volle col fatto compiuto pregiudicare l'avvenire, volle impedire che fra dieci anni si allargasse la via principale della città, in modo degno di una città principale; e lasciò sorgere ai lati dei fabbricati che sono considerati perfino inferiori ad ogni critica.

Reclusa nelle costruzioni la via ad un piano regolatore ispirato da un serio concetto, il Municipio trascurò affatto per lunghi anni il grave studio dell'incanalamento sotterraneo e dell'acqua potabile, aprendo solo un idroforo che alla prima malattia dovette chiudere.

Nel campo della pubblica istruzione secondò la corrente che esigeva nuove scuole, ajutò anzi la creazione di una scuola superiore femminile, un'istituzione immatura, ma che fondata con mezzi privati darà un giorno frutti cospicui, ma dimenticò di dare a tutte le scuole un indirizzo eguale, netto, laico, e stabilì una commissione di patronato mista, un insieme di tendenze cozzanti, che produce o la confusione o l'inerzia, non escluse l'ingerenza sacerdotale, affidando anzi incarichi ufficiali a preti che sotto l'aspetto di liberali, non rimangono meno preti, cui un'amministrazione

oculata non deve accordare privilegi di sorta.

Uno dei proventi principali delle finanze comunali, il dazio, non solo non venne sottoposto a seri studi che rispondessero all'indirizzo della civiltà che ne chiede la graduale abolizione, ma venne dato in appalto, col solo scopo di far quattrini, e con espressa rinuncia ad ogni riforma consigliata dai nuovi progressi economici, e con tariffe assai poco disformi da quelle del Municipio cessato.

Istituite delle utilissime guardie urbane per la sorveglianza della pulizia e dell'igiene, le vestirono di abiti non solo contrari alle mansioni ad esse affidate ed all'uso delle principali città vicine, ma le si organizzarono senza quell'oculata vigilanza nella scelta del personale inferiore e superiore, che solo poteva evitare dispiacevoli inconvenienti.

Tutto codesto complesso di amministrazione senza idee, senza iniziativa, senza coraggio, condusse ad un grande risultato; quello di volere ad ogni costo un'opera di decoro pubblico, il palazzo delle Debite, con una spesa fra costruzione e demolizione di più di mezzo milione, da aggiungersi al mezzo milione del gesso e dei cartoni per l'ingresso del Re.

Nè mancarono avvertimenti di cittadini e di potere legale a smuovere il Comune da una via sbagliata; le elezioni del 1872 ed i giornali liberali che si succedettero dal 1866 ad oggi sono là ad attestarlo.

Si disse: l'amministrazione pubblica ha bisogno di un concetto fondamentale, il quale non può essere altro che questo: miglioramento graduale, sollecito, costante della città, nel materiale e nel morale.

Quindi primo punto da stabilirsi: opere urgenti.

Un bagno, un cimitero, case operaje, allargamento di vie, sistemazione sotterranea.

Riguardi di igiene e di decoro rendevano necessari questi stabilimenti; dovevasi provvedere ai mezzi.

E perchè le rendite ordinarie non bastavano per attuare in pochi anni tali opere, alcune delle quali riuscivano importanti, dovevasi ricorrere ad un mezzo straordinario — un prestito per una somma sufficiente a tutti i bisogni più urgenti.

Alla quale conclusione dei cittadini e dei giornali indipendenti, il Municipio rispose: «Noi non vogliamo trarre cambiali pagabili dalle future generazioni» e subito dopo propose mezzo milione di spesa, con un prestito, per un lavoro di lusso!!! fermezza di propositi ammirabile ed indirizzo sapiente!

I fondi dalla vecchia amministrazione allocati pel cimitero, opera ri-

chiesta da cento generazioni, stornati in pazzo sciupio cortigianesco; nominale commissioni sopra commissioni per tutto ciò che non si voleva fare, col doppio risultato: perdita di tempo e polvere nei gonzi.

Idee cardinali, glorie municipali, la pescheria, l'allargamento del Prato e di San Daniele, le Debite, opere tutte che potevano attendere cinquant'anni — mentre gli abituri schifosi di migliaia di abitanti richiedevano immediati provvedimenti.

In soli sussidi al teatro gettate in otto anni 100 mille lire, 20 mille in feste petrarchesche, e chi vuole lavarsi il corpo, o essere seppellito decentemente, od abitare fuori di un canile, s'accomodi da sè.

Una società di commercianti propone l'anno scorso un magnifico progetto con lievissimo sacrificio dell'erario pubblico; si temporeggia, si rimanda da Erode a Pilato, si promette e non si concede; e si finisce col condizionare l'adesione al progetto a meschine arti elettorali; e si riesce — ma forse non si è del tutto soddisfatti e si stancheggerà di nuovo. A. B.

GLI OPERAI

Ci fanno taluni la critica perchè, trattando di questioni economiche, non possiamo ristarci dal porre considerazione ai mali che affliggono la classe operaja della città, quasi che questa benemerita classe non sia meritevole si studi il modo di rendere meno dura la di lei situazione. Non accarezziamo le passioni — avvegnacchè noi siamo uomini di ordine, desiderando si conservi quell'equilibrio nelle classi della società, senza il quale sono resi possibili le convulsioni sociali che lasciano lunga traccia di mali e di rovine. Inutile celarlo — la condizione degli operai della città sono rese talmente gravi da far temere, senza esagerazioni, qualche serio non lontano guaio. I prezzi degli oggetti di prima necessità hanno raggiunto un prezzo tale, per cui il guadagno giornaliero dell'operajo, il meglio provveduto, non può guarir bastare a saziare i bisogni più urgenti. È di chi la colpa?

Vediamolo.

Le nostre considerazioni vogliamo restringerle alla nostra città. Padova era città comoda fino al 1866 — i nostri omenoni pensarono che Padova non fosse degna di far parte della nazione, se non avesse gettato denaro in opere inutili, sulle quali accenniamo nel primo articolo del giornale d'oggi; non si pensò mai al necessario — i dazj consumo, la carta moneta, oltre alle spese municipali inutili fecero tanto che i generi di prima necessità aumentarono in modo sproporzionato -

il piccolo possidente e il piccolo commerciante, gravati da continue e nuove tasse, non ebbero modo da dare lavoro agli operai — i ricchi avari (salvo eccezioni) pensarono e pensano ad accumulare il più possibile — e l'operajo? Parlino le fatali condizioni in cui si trova — condizioni che l'avvicinarsi dell'inverno renderà intollerabili. Farebbe opera saggia il sinèdrio dei nostri padri coscritti sospendendo le spese inutili già decretate, sospendendo i sussidj agli spettacoli, badando al bujo avvenire che si prepara.

E l'operajo di campagna? Il villico? Coloro infine che col lavoro, col sudore della loro fronte rendono produttive le terre, quale avvenire hanno avanti? Quale si è il loro presente? — Raccolti scarsi o nulli; l'inverno s'avvicina, ed il povero agricoltore si trova lontano almeno dieci mesi da raccolti nuovi — passeggiate le nostre campagne, discendete nei tuguri del povero contadino — non ha provvigioni, perchè ha dovuto farne vendita per soddisfare ai fitti delle terre — e l'inverno s'avvicina — la miseria nelle campagne non è minore di quella che domina nelle città.

I contadini aveano accettato il nuovo ordine di cose sperando migliorata la loro sorte — non diamo colpa al governo dei mancati raccolti — ma il macinato, l'esagerato prezzo del sale, hanno resa la miseria maggiore, hanno prodotto il malcontento — e nel malcontento delle campagne soffia a due polmoni il prete — A tutti questi mali devesi pensare.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

L'autunno colle sue belle giornate chiama i cittadini alla campagna. Ce ne accorgemmo anche martedì sera, in cui il concorso alla banda musicale in Piazza Unità d'Italia era assai scarso.

Finalmente lo zingaro, vulgo cholera, ci ha lasciati — lo speriamo. I danni non furono quali potevano, ed oseremo dire, dovevano essere, per la insipientza dei nostri reggitori che non seppero provvedere a misure preventive. Ciò non toglie però che il futuro resoconto morale (!!!!!) del segretario capo, non sia per dedicare grossa manna di incenso ai sopraccio del Municipio, attribuendo a loro merito, se il morbo non ha fatte più larghe stragi! Tuttavia abbiamo già, riportando un brano di corrispondenza della *Riforma*, tributato elogio a chi l'ha meritato.

I nostri sopraccio del Municipio vorranno darsi la briga di provvedere con relativi ukasse a che gli abituri del povero non sieno per l'avvenire tanti possibili centri d'infezione, ordinando

ai proprietari i necessari miglioramenti? Crediamo che in nome della pubblica igiene la legge comunale non impedisca le opportune deliberazioni.

Un avviso del Sindaco avverte riattivati i mercati settimanali e mensili. Il contado e la città nostra risentivano danno non lieve dalla sospensione; e la riattivazione venne a tempo opportuno, perchè le transazioni, specialmente in animali bovini, sono numerose all'avvicinarsi dell'inverno.

Le misure igieniche dovrebbero essere continuate anche in tempi in cui, cessate le epidemie, cessò l'urgente pericolo; per cui raccomandiamo all'Ispectore in capo delle guardie municipali di non cessare dalla intelligente attività da esso usata nei mesi scorsi — sorvegli il personale da esso dipendente, e badi che non si vendano comestibili guasti, che tornano sempre a danno della pubblica salute.

La mania dei subiti guadagni porta le sue vittime. Molte famiglie di Udine vennero colpite gravemente nei loro interessi dal dissesto finanziario (dicesi di oltre un milione) di certo C. notaio di quella città. Il *Giornale di Padova*, asserendo che questo notaio era suicidato, versava una lagrima sulla di lui tomba. Lo sciagurato all'invece, per autorevoli informazioni avute, mangia, beve ecc. ed ha preso il volo per altri lidi.

Da Venezia ci giunge notizia di altro dissesto finanziario, di persona onorevolissima, per giuochi di borsa.

Non vogliamo gettare l'allarme — ma non si prenda l'orpello per oro, non si ponga fiducia in chi non ha dati serj saggi di meritarsela.

La chiusura del *Ristoratore* Pedrocchi sembra debba continuare. È deplorabile, poichè in Padova non esiste una trattoria con tutto il confortabile necessario per poter dirla di primo ordine. — Taluno vorrebbe dire che non esiste un luogo decente, ove il forestiere e il cittadino che non ha famiglia possano pranzare — ma noi, che ci accontentiamo di poco, non giungeremo a pronunciare simili giudizi.

I lavori in via dei Servi procedono a rilento. Raccomandiamo, cui spetta, di sorvegliare, affinchè le case di nuova costruzione non vengano troppo presto abitate.

I cementi non asciugano tanto facilmente e la salute ne soffre, se non si usano le necessarie cautele.

Un inglese ieri faceva ricerca dell'ufficio postale — per poco non prese a bastonate un nostro amico che gli lo indicava, ritenendo lo burlasse, veduto che ebbe l'indecente locale della posta. È il caso, circa la indecenza di quel locale, di dire — vedere per credere.

A Vigodarzese avvi una cassetta postale sita in luogo opportuno respiciente la strada pubblica.

Il Corriere che da Camposampiero si porta a Padova, fra le altre mansioni ha pur quella di rilevare le lettere che vuotate dalla cassetta sono di volta in volta riposte in una valigia e vengono trasportate a Padova, ove l'ufficio postale ha l'obbligo della distribuzione.

Ma vedi miracolo! per tre volte interpolatamente in questi ultimi tempi è succeduto, che la valigia ritornasse al paese di Vigodarzere colle stesse lettere. Domandiam noi: è così che deve essere regolato l'ufficio Postale?

Errata corrige — Nel n. 121 pag. 2 sotto il titolo: *Pubblichiamo la seguente*, si legga accenni, in luogo di annui.

Avviso — Da oggi sino a tutto il 22 cor. resta aperta l'iscrizione degli alunni della *Scuola Corale*, tanto per ragazze che abbiano raggiunti almeno i 14 anni, quanto per fanciulli dagli 8 ai 12 anni e per giovani che hanno già voce formata. — Le domande si presentino al custode del *Teatro nuovo* ed indichino esattamente nome, cognome, età, condizione e domicilio dei postulanti e dei rispettivi genitori. Non si ammette chi non sappia leggere e scrivere — Per le necessarie informazioni in linea igienica e morale se ne incarica la Commissione direttrice della scuola.

Padova, 1 ottobre 1873.

La Direzione

della Scuola Corale

Giornale delle donne — Riceveremo da Torino il numero del corrente mese di questa Rivista di moda da noi già altre volte raccomandata alle nostre gentili associate. Notiamo in questo numero, oltre alle incisioni del testo, un **figurino colorato** di Parigi, un **ricamo** a vivaci colori ed una grande tavola di **modelli e ricami in bianco**. Il *Giornale delle Donne* non costa per tutto il Regno che lire otto all'anno (col regalo di tre volumi di romanzi), lire cinque al semestre e lire tre al trimestre. La Direzione è in Torino, via Cernaia, n. 42.

CRONACA DEL VENETO

CHIOGGIA — L'*Adriatico* scrive che in quella Città si è pubblicato un programma di una società apistica, che per opera di alcuni cittadini sarà in breve costituita.

VENEZIA — Troviamo nel *Tempo* che a Milano negli scorsi giorni fuvvi una commissione governativa, la quale fece una scrupolosa visita a quella fabbrica di tabacco. Sappiamo da fonte sicura che si trovarono più di 400 casse di zigari guasti ed ammassati, di cui volevasi celare l'esistenza, coll'intenzione di attonificare il pubblico contribuente. Già la Regia ora è la seconda potenza dello Stato ed il governo è impotente a frenarla.

Anche a Napoli una commissione me-

dica istituita dal Mordini prosegue zelantemente le sue investigazioni, e ottenne immensi risultati, avendo trovato zigari dannosi alla pubblica igiene.

E a Venezia non si potrebbe ordinare altrettanto? Sottoponiamo la domanda al signor prefetto comm. Mayr.

ROVIGO — Riproduciamo dalla *Voce del Polesine*, che partirono per Roma i piani della ferrovia Legnago - Rovigo - Adria, e che il Decreto Reale non abbia a tardar molto e la ferrovia sia presto un fatto compiuto.

ULTIME NOTIZIE

Nella notte del 4 al 5 avvenne a Vienna uno scontro di treni nella stazione della ferrovia occidentale *Elisabetina*, che ebbe per conseguenza gravi danni — Un uomo di Stato russo riportò una frattura ad una coscia. La contessa Forgach è gravemente ferita. Un conduttore postale e altre otto persone rimasero più o meno gravemente ferite.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

N. 1930

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che col giorno 8 ottobre prossimo pas. vennero traslocati gli uffici della Banca Mutua Popolare nel proprio stabile in via Maggiore N. 961 A.

PER IL CONSIGLIO

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore

F. CAV. FRIZZERIN

Il Direttore

A. SOLDA'.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE diretto dal maestro

ROMARO CRISTOFORO

PADOVA

Via Mezzocono N. 1404

Per oggetto di salute il maestro sig. Piccolo Andrea si è determinato di abbandonare il suo istituto scolastico elementare, e ritirarsi per ora dall'istruzione.

Il sottoscritto, perseverando nel divisamento di tener aperto un collegio che diede fino ad ora così buoni risultati, ha combinato per la continuazione del detto istituto.

Egli è perciò che lo scrivente, animato dall'amore per l'istruzione, assume la direzione dell'istituto medesimo e perciò avverte che terrà aperta la detta scuola privata puramente elementare, basata sui programmi governativi.

Vent'anni di pubblico insegnamento, disimpegnato dall'infrascritto con piena soddisfazione dell'autorità superiore e l'ajuto di provetti precettori, lo lusingano che sarà per riuscire nel nobile scopo, asseverando che non mancherà con ogni mezzo di prestarsi affine di raggiungere il più possibile l'educazione fisica, morale ed intellettuale di quegli allievi che verranno alle sue cure affidati.

L'iscrizione è aperta anche durante le vacanze autunnali dalle ore 9. ant. alle 2 pom. *Cristoforo Romaro*

BAGNI TERMALI DI BATTAGLIA

SUR COLLE EUGANEA

Il rinomato **STABILIMENTO DI BAGNI IN BATTAGLIA** è eretto presso alle fonti termali, che scaturiscono dai deliziosi Colli Euganei. Battaglia offre ai bagnanti il vantaggio di **numerose e comode gite nel bellissimo dintorni**, alle graziose città di **Este e Monselice** e alle **Rovine dei loro antichi castelli**, al **Romitaggio di Rua**, al **Castello del Cattaggio**, alle **Fonti d'Abano**, alla **Tomba del Petrarca in Arquà** ed a tutti gli ameni paeselli situati sui pendii degli Euganei. — Provveduta di stazione ferroviaria, con fermata di tutti i treni anche diretti, **Battaglia non dista che di mezz'ora dalla città di Padova**, la quale offre in questa stagione ai forestieri un grande spettacolo d'opera e ballo. — Allo Stabilimento Bagni è annesso un **Parco e grandi viali ombreggiati**; **ristoratore, caffè, table d'hôte e gazometro** per l'illuminazione di tutti i locali. — Sono a disposizione dei signori bagnanti tanto singole camere, come piccoli e grandi appartamenti, sia nel fabbricato principale dello stabilimento, che nel fabbricato succursale situato precisamente a' piedi della collina, su cui è eretto il castello dei conti Wimpffen. — **Le acque della Battaglia** che appartengono alle termali saline, constano di quattro fonti, una delle quali così copiosa da formare un grazioso laghetto, dal quale si hanno in grandiosa copia e **direttamente i fanghi**, senza mineralizzarli artificialmente, come altrove, facendovi penetrare a lungo l'acqua termale. — La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime sotto forma di bagni, doccia e fanghi a **combattere le affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle** ecc. ecc. — A Battaglia si sta ora forando un grande pozzo artesiano termale, che provvederà lo Stabilimento di nuova ricchissima fonte. — Servizio medico addetto allo Stabilimento: **prezzi convenientissimi**.

9

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE presso G. T. Meyer Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanelle leggere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camicuciole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafreddo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedi furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artrite, tosse, catarri cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

Incaricati dello smercio

A PADOVA pei medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. GONELLA, unico depositario, presso il negozio PAOLO BUSINARI.

A ROMA farmacia SIMIMBERGHI. — A PISA farmacie ROSSINI e CARRAI.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA E C. - Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

anti-colerica

finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICISMO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti forniscia altro, dica prezzo.

Sindaco Magnati.

Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludevano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

9

Padova, Tip. Crescini.